VareseNews

Maroni: “Il rito ambrosiano è concretezza, condivisione, coraggio e carità”

Pubblicato: Mercoledì 7 Novembre 2018

Sala Campiotti piena per la prima presentazione ufficiale del libro “**Rito Ambrosiano”** (Rizzoli) scritto dall’ex governatore **Roberto Maroni**. Ad accoglierlo, in un’atmosfera carica di affetto e curiosità , tanti amici, colleghi di partito e conoscenti, con il **sindaco** di Varese in prima fila. Ad intervistarlo il direttore della Prealpina, **Maurizio Lucchi**, e **Marco Giovannelli**, direttore di Varesenews. L’incontro rientrava tra le iniziative di **Glocal**, il festival del giornalismo locale organizzato da Varesenews, che animerà con oltre sessanta incontri la città per tutta la settimana.

Roberto Maroni ha risposto a tutte le domande, anche alle più scomode, in modo rilassato, tipico di chi «ha voluto lasciare la politica, senza esserne costretto». Il libro **non è un manifesto politico**, ma il racconto di un uomo che ha passato trent’anni da protagonista come amministratore pubblico, **tre volte da ministro** e una volta da **presidente di Regione Lombardia**. «Finisco come ho iniziato, da consigliere comunale a Varese» ha detto sorridendo.

L’idea di scrivere un libro sulla sua esperienza politica è nata durante **Expo**. «Spesso – ha raccontato Maroni – io e **Giuseppe Sala**, l’attuale sindaco di Milano, ci trovavamo in iniziative comuni. Eravamo avversari politici ma tutti e due concordavamo sul fatto che potevamo fare tante cose per il bene della collettività. Questo è il rito ambrosiano: la **concretezza**».

L’ex governatore alla concretezza affianca altre **tre** “C” che caratterizzano quel rito: **condivisione, coraggio e carità**. Da un leghista non te lo aspetteresti mai. Maroni però è abituato da sempre a spiazzare i suoi interlocutori, fin da quando passò da **Democrazia Proletaria** alla **Lega Lombarda** di cui fu fondatore insieme all’amico fraterno **Umberto Bossi**, nei confronti del quale prova ancora «un sincero affetto». Così come vuole «bene sul serio» a **Silvio Berlusconi**, leader «che ha tirato i remi in barca e senza erede politico».

I protagonisti della storia del rito ambrosiano hanno i volti di **Cristoforo Benigno Crespi**, visionario imprenditore bustocco che diede vita alla straordinaria esperienza del **Villaggio Crespi d’Adda**, esempio di liberty “proletario” diventato patrimonio **dell’Unesco**, e di **Marco Morganti**. Quest’ultimo è il vero paradigma del rito che nasce all’ombra della Madonnina. È stato il **fondatore di Banca Prossima** del gruppo Intesa Sanpaolo. Una sorta di **Yunus** in salsa meneghina, il “banchiere dei poveri” già Premio Nobel per la pace e ideatore del microcredito moderno. «Banca Prossima – ha detto Maroni – c’è solo a Milano. Dà i finanziamenti ai primi esclusi e a dirigerla c’è un laureato in filologia rinascimentale». Nel rito ambrosiano, dunque, anche la carità avrebbe il volto della **qualità**.

Secondo Maroni, lo stesso non si può dire invece per la **giustizia**, motivo per cui da grande ha deciso di fondare un’associazione che si chiamerà “**Presunto innocente**“. «Troppi amministratori pubblici finiscono nei guai pur non avendo commesso reati – ha spiegato Maroni nella veste di avvocato – Uno non fa il sindaco per arricchirsi e il rischio è che alla fine la selezione degli amministratori punterà al ribasso».

L’ex governatore della Lombardia ha sottolineato la scomparsa dai radar della politica attuale di alcuni temi cruciali: il **calo demografico**, **l’insufficienza di politiche a sostegno delle famiglie**, la mancanza di attenzione ai **millennials**. «Da Governatore avevo fatto il decreto felicità perché ritenevo fondamentale occuparmi di una generazione che nei prossimi dieci anni sarà classe dirigente».

L’autonomia del nord Italia non è un retaggio degli slogan cari al Carroccio, ma un’istanza che riempie ancora i suoi sogni di cittadino. Maroni **boccia un’Europa** «troppo lenta nel dire quello che fa» e perciò molto facile da attaccare. E le prossime elezioni europee potrebbero essere anche le prove generali di **Matteo Salvini** nella veste di leader assoluto, cioè oltre il 40%, di un centrodestra che, così com’è, «non ha futuro».

Un’alternativa all’Europa per l’ex governatore esiste e si chiama **Eusalp**, macroregione che raggruppa sette paesi alpini, tra cui cinque stati membri della Ue (Germania, Francia, Italia, Austria e Slovenia) e due stati non membri (Liechtenstein e Svizzera) e circa **80 milioni di persone.** Un modo per ricordare che la **questione settentrionale** non è stata cancellata dal cuore e dalla mente del militante leghista, nemmeno dal rito romano. «Un tempo quel rito era palude – conclude Maroni – oggi è decisamente comunicazione 4.0. Troppo impegnato a denunciare il complotto piuttosto che a fare le cose».

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it